

## **Cattolici e migranti: sospetti, generosità e ambivalenze**

*Le cronache quotidiane, le scelte del governo populista, le resistenze nelle comunità cristiane fanno emergere la questione immigrati fra le più urticanti e difficili da gestire. La difficoltà non è solo italiana, ma europea.*

I vescovi francesi hanno deciso di investire un'attenzione particolare sul tema. Davanti ai rifugiati, i cattolici transalpini sono fra loro più conflittivi e polarizzati, ma anche tendenzialmente più ambivalenti e disponibili dell'insieme della popolazione francese.

Nasce da qui una ricerca promossa dal Servizio nazionale per la pastorale dei migranti, dal *Secours catholique*, da *Terre solidaire* e dal Servizio gesuita per i rifugiati, affidato a *More in Common* (iniziativa internazionale per contrastare le polarizzazioni sociali) e realizzato dall'istituto di ricerca Ifop: *Perceptions et attitudes des catholiques de France vis-a-vis des migrants*, giugno 2018. In vista di un'azione pastorale per l'accoglienza nelle comunità cristiane da avviare nell'autunno prossimo.

### **Polarizzati e disponibili**

Polarizzati, ma ambivalenti: il dato è comune all'insieme della popolazione, ma è ancora più profilato nei cattolici. Due gruppi alle estremità (valgono il 21% e il 15%) pro e contro, mentre la maggioranza è inquieta e incerta. Un terzo dei praticanti è attraversato dall'insicurezza culturale, con la sgradevole percezione di un islam invadente e incomprimibile.

Tuttavia, la generosità dei cattolici nei confronti degli immigrati è nettamente superiore a quella della popolazione in genere e, nel suo insieme, il 61% dei fedeli rifiuta la chiusura delle frontiere e scommette (per il 71%) in una possibile integrazione grazie al lavoro. In generale, più la fede è vissuta con tranquillità nel contesto della modernità più cresce la disponibilità a giudicare e vivere il problema con moderazione e fiducia.

Vi è un diffuso pessimismo sulla situazione del paese a cui l'elezione di Macron ha solo parzialmente posto rimedio. Esso è legata a un giudizio negativo sulla globalizzazione. Il 48% ritiene che il paese debba difendersi dai suoi effetti negativi. Fra i più sofferti, viene in evidenza la domanda di identità culturale. Per il 47% essa sta scomparendo (contro un identico gruppo che afferma il contrario), e il richiamo alle radici cristiane del paese (54%, e il 69 % dei praticanti) ne è la conseguenza. In particolare per quelli che dubitano della compatibilità fra islam e valori repubblicani.

I cattolici sono tendenzialmente benevoli verso gli immigrati, convinti (per il 66%) che senza di essi molti mestieri rimarrebbero deserti. Il lavoro può fare la differenza: lo crede il 71 % dei cattolici di contro al 44% della popolazione. La loro opinione torna a combaciare con quella generale nella valutazione circa i "privilegi" di cui gli immigrati godrebbero da parte dei servizi assistenziali. Non condividono la chiusura delle frontiere, ma per il 58% ritengono che il paese non abbia le risorse per accogliere tutti, né l'obbligo di farlo.

I ripetuti appelli di papa Francesco hanno un impatto positivo. Li condividono il 61%. Se solo il 24% ritiene l'islam incompatibile con la fede e la cultura repubblicana, due su tre

percepiscono la sua crescita con inquietudine. Le reti associative cattoliche e le parrocchie garantiscono una netta differenza positiva rispetto agli aiuti concreti: mentre nella popolazione si mobilita uno su tre, fra i cattolici è uno su due.

### **Quanto conta Francesco?**

L'indagine ha visto il coinvolgimento diretto dei protagonisti più esposti sul terreno, appositi gruppi di discussione e un successivo seminario nazionale di valutazione.

L'inchiesta ha diviso l'intero spettro del cattolicesimo francese (il 53% della popolazione) in cinque diversi gruppi, da sinistra a destra: cattolici *multiculturalisti* (21%: giovani, di sinistra, diplomati), *liberali* (24%: giovani-adulti, buon livello di reddito, macroniani), cattolici culturalmente *insicuri* (22%: adulti-anziani, reddito medio, donne), nazionalisti *secolarizzati* (18%: adulti, formazione medio bassa, non praticanti), *nazionalisti* (15%: pensionati, di destra, nelle campagne).

Un posto particolare sul tema dell'immigrazione è quello di papa Francesco, supportato con convinzione dall'episcopato. Ha fatto dell'ospitalità e dell'accoglienza una delle cifre del suo pontificato. Non senza dissensi.

L. Dandrieu, direttore di *Valeurs actuelles*, parla di un «universalismo che spinge l'amore per l'altro fino al disprezzo per i propri» e un informatore noto come H. Tinc denuncia lo spostamento a destra del cattolicesimo francese nonostante il papa, una «nuova intransigenza cattolica». E tuttavia è indicativo che, fra i giovani del sondaggio, il 72% sia d'accordo con il suo invito ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare i nuovi venuti. Nonostante le reticenze e le polarizzazioni, i suoi appelli raccolgono il 61% del popolo credente. Ha soprattutto una funzione di contenimento verso i cattolici conservatori, contribuendo al loro posizionamento più moderato, spostandoli verso il polo dell'ospitalità.

«Francesco sembra aver contenuto le reticenze: in una inchiesta realizzata nel settembre 2015 per *La Croix* e *Pelerin*, il 58% dei cattolici praticanti approvavano l'appello del papa a mobilitarsi di fronte alla crisi dei migranti e ad accogliere in ciascuna parrocchia cattolica d'Europa una famiglia di migranti. Nella nostra inchiesta lo sostiene il 63%. In particolare l'evoluzione è notevole fra i non praticanti. Il 61% nella nostra inchiesta approva l'appello del papa, contro il 40% del 2015». Difficile immaginare che il magistero dei vescovi avrebbe avuto effetti così positivi, senza il diretto impegno del pontefice.

### **Globalizzazione e identità**

Un secondo tema singolare è l'islam. Se la globalizzazione apre le domande identitarie della popolazione e dei cattolici, è indubbio che l'islam ne rappresenti una parte significativa. Due cattolici su tre ritengono che l'influenza dell'islam sia sempre più forte, ma solo il 24 % lo ritiene incompatibile con la società francese. Il 47% è convinto che in esso vi siano valori simili a quelli cristiani. «La domanda culturale, prima marginale, è ormai centrale. La risposta data dai cattolici è in parte correlata alla loro percezione dell'islam: più la seconda religione di Francia suscita l'ostilità o l'inquietudine, meno si è inclini a vedere l'immigrato come un arricchimento».

Nel dibattito pubblico l'islam è legato al tema della coesione nazionale e, in tale quadro, prende spazio la teoria della «grande sostituzione» e dello scontro di civiltà. Eventi come l'assassinio di p. Hamel rafforzano l'immagine dell'islam come una minaccia.

I gruppi cattolici si dispongono frontalmente: da un lato, multiculturalisti e liberali, dall'altro, nazionalisti, secolarizzati e incerti. Questi ultimi, che rappresentano spesso l'ago della bilancia, guardano con apprensione alla pratica rigida dell'islam. «A forza di essere troppo rigidi, si cade nell'estremismo» ha commentato un giovane del gruppo.

### **Una nuova narrazione**

Accoglienza, integrazione e identità costituiscono tre sfide connesse, molto esposte alla polarizzazione. Se l'apertura all'accoglienza è spesso dipendente dal flusso mediatico (si è convinti di una crescita di arrivi che non è reale, si parla di «effetto Calais», un agglomerato di profughi in attesa di trasferimento in Inghilterra), il tema dell'integrazione è più complesso. «Uno spostamento si è operato in proposito nell'arco di un decennio. La sfida non è più di sapere se i nuovi arrivati arriveranno a integrarsi o no: la stragrande maggioranza è persuasa che non vi arriveranno mai». Nonostante che il 45% li ritenga privilegiati in ordine agli alloggi popolari e ai servizi pubblici (contro il 43%).

Le polarizzazioni sono avvertite con qualche sofferenza dai cattolici, in particolare dai multiculturalisti e dagli insicuri. Ma la pluralità delle visioni e delle percezioni non pare insormontabile. «L'inchiesta mostra che percezioni negative non concludono sempre con attitudini di ostilità e che il livello di impegno dei cattolici non è legato solo alle proprie attitudini. Esistono punti di convergenza in favore dell'ospitalità e delle strategie possono essere elaborate per consolidare una maggioranza (pro-accoglienza), stabile nel tempo».

Si è già accennato a rilevanti atteggiamenti in cui i cattolici divergono in positivo rispetto alla popolazione: il dono economico, finanziario e di impegno rispetto ai migranti, l'attesa della funzione integrativa del lavoro, una linea normalmente più moderata e possibilista rispetto alla maggioranza, l'affermazione di non chiudere le frontiere. Ma non sono risultati acquisiti. «Se l'accoglienza dei migranti è giustificata, se la loro integrazione è auspicata e possibile, niente garantisce il loro successo. In materia i cattolici sono da convincere: una maggioranza fra loro pensa che non ci si arriverà». Esprimono, cioè, una posizione di attesa e di auspicio.

Il lavoro da fare è quello di elaborare una narrazione in grado di resistere e di sovvertire quella prevalente nei media. Un racconto che punti sui giovani, sull'efficacia già dimostrata delle buone prassi a livello parrocchiale e di associazioni, sul sostegno agli interventi pubblici.

Ciascun gruppo ha bisogno di essere preso in considerazione: per confermare gli impegnati, per rassicurare quanti temono la fine della cultura e dei valori cattolici, per rinnovare il nesso tra fede e impegno sociale. Trasformare, cioè, l'ambivalenza paurosa in ambivalenza positiva. Come ha fatto notare una signora «insicura»: «Si può avere paura dei migranti e, nello stesso tempo, avere la forza di aiutare coloro che sono nella

necessità. Non c'è affatto bisogno di rinunciare a quello che si è per essere accoglienti. Basta che ciascuno faccia degli sforzi per comprendere l'altro».

di Lorenzo Prezzi

17 giugno 2018

<http://www.settimananews.it/societa/cattolici-migranti-sospetti-generosita-ambivalenze/>